

Testata: PAGINA| 12  
Pubblicato il 19 marzo 2023  
Firma: Claudio Socolsky  
traduzione generata digitalmente

Curare le persone affette da patologie vicino alla loro comunità

## **Un piano per la salute mentale**

L'obiettivo è quello di trasformare il modello di cura, sostituendo quello manicomiale con uno basato sui servizi di comunità, aprendo una rete di servizi sul territorio.

La provincia sta attuando il Piano per la salute mentale, che mira a trasformare il modello di cura, sostituendo il modello manicomiale con uno basato sui servizi di comunità. Questa settimana è stato inaugurato a Rosario il Centro Territoriale di Salute Mentale La Posta Norte, che aggiunge un nuovo servizio alla rete, integrato tra l'ospedale generale e le cure primarie, e che tra qualche mese sarà operativo 24 ore su 24. Inoltre, la città ha ospitato il secondo incontro dell'Iniziativa speciale per la salute mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). In questo contesto, davanti alle porte del Centro regionale di salute mentale Agudo Avila, si è svolto il festival Armar la Trama. "Ci troviamo in un momento sociale molto complesso, in cui la violenza e i problemi di salute mentale sono all'ordine del giorno, ancor più nel periodo post-pandemico, e riteniamo molto necessario affrontare diverse questioni fondamentali, tra cui un piano per andare avanti nella sostituzione di un modello che richiede un cambiamento e l'organizzazione di servizi specifici", ha dichiarato a Rosario/12 Celina Pochettino, direttrice della salute mentale provinciale.

Santa Fe è una delle province argentine che ha sviluppato politiche pubbliche che facilitano l'accesso a un modello di cura e di diritti umani per la popolazione. Ciò è previsto nell'ambito del Piano provinciale di salute mentale, che mira a trasformare il modello di cura e attenzione in una prospettiva di salute comunitaria. "Il piano sarà costruito nel corso del 2022 in modo partecipato, cosa non secondaria, consultando università, équipe sanitarie, utenti, sindacati, cercando di ottenere contributi sufficienti affinché la nostra provincia abbia un piano. Santa Fe è una provincia molto ricca di esperienze alternative, che cerca di attuare la legge nazionale sulla salute mentale, che ha una storia, ma resta da passare dall'esperienza alla politica e realizzare un piano", ha aggiunto Pochettino.

Il direttore provinciale della Salute Mentale ha spiegato che il piano ha sei assi che si intrecciano: "Uno è il rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base, e non è un caso che sia il primo perché è fondamentale, per essere più vicini alla comunità e rafforzare le équipe per servire le persone con patologie vicine alla loro comunità. Il secondo è il rafforzamento degli ospedali generali e del sistema di emergenza per fornire un'assistenza completa ai problemi di salute mentale e all'uso problematico di droghe. Il terzo è la sostituzione definitiva degli ospedali monovalenti che persistono nelle nostre province, abbiamo tre ospedali pubblici e diversi privati, convertendo le loro risorse economiche, le loro attrezzature, in servizi territoriali. Devono essere sostituiti, come dice la legge, che ha fissato una scadenza, cosa che non è stata realizzata negli ultimi 13 anni, nonostante gli sforzi per andare in questa direzione. Questo non significa che non avremo un luogo di ricovero, il ricovero dovrebbe essere negli ospedali generali, ma sono necessari altri servizi.

Il quarto asse", ha proseguito Pochettino, "è quello di moltiplicare i servizi sul territorio. E gli ultimi sono particolarmente trasversali perché per trasformare il modo in cui guardiamo alla salute mentale, dobbiamo innanzitutto formare e trasformare le pratiche delle équipe sanitarie, ma la comunità in generale non cambierà il modo in cui guardiamo alla salute mentale, alla segregazione, alla follia, al consumo, alle rappresentazioni sociali dei problemi, se non lavoriamo in questa direzione, che sarebbe il quinto asse. Il sesto è il rafforzamento del sistema epidemiologico, la

produzione di informazioni sulla salute mentale è una debolezza che i nostri sistemi sanitari hanno ancora, non è solo un problema di Santa Fe. Stiamo lavorando su questo con la Direzione Nazionale di Salute Mentale, con la Strategia Federale che prevede alcune linee di bilancio, che permettono di fornire alloggi assistiti con supporto. Ne avevamo già 15 nella provincia e in questi giorni ne stiamo ricevendo altri tre. Il modello di salute mentale comunitaria propone che le persone possano vivere con il supporto di cui hanno bisogno, ma nelle loro case o in case con il supporto che può essere offerto dal sistema sanitario".

"È nell'ambito di questo piano provinciale che si innescano e hanno senso le azioni che stiamo portando avanti in queste settimane di marzo. Siamo stati accompagnati da diversi supporti necessari, uno fondamentale è la Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo Franco Basaglia, l'équipe di Trieste, la cui presidente è Giovanna del Giudice, che ci sta accompagnando da tre settimane nel lavoro concreto a Santa Fe. Stiamo lavorando anche con l'Organizzazione Panamericana della Sanità (PAHO), che ha anche una proposta per rafforzare le politiche di salute mentale. Sono proposte molto preziose, perché sostengono e concretizzano, sia tecnicamente che in termini di budget, il piano che stiamo portando avanti", ha aggiunto.

Basaglia è uno psichiatra italiano che alla fine degli anni '70 fu un visionario quando propose la chiusura del manicomio come sistema che viola i diritti umani, che segrega la popolazione, che non si occupa delle particolarità di ogni persona. "È lui che ha dato vita alla legge italiana che ha permesso la chiusura dei loro manicomi, ma ha aperto una rete di servizi sul territorio per curare le persone con gravi problemi di salute mentale nella comunità, vicino a dove vivono. È per questo che sono venuti ad aiutarci a creare questo servizio, lavorando fianco a fianco, perché anche a Santa Fe, a Rosario in particolare, abbiamo la diagnosi che la nostra rete di servizi di salute mentale è priva di parti, è una rete che deve moltiplicarsi", ha detto Pochettino.

La Posta, situata in Avellaneda 334 bis, era una casa sotto l'egida della Direzione di Salute Mentale, con una storia in cui venivano offerti diversi servizi. Prima si chiamava Casa del Sol, poi La Posta, e nell'ultima fase aveva una proposta per i giovani. "Oggi lo stiamo ridefinendo e riaprendo con queste caratteristiche di servizio territoriale. Durante la pandemia, i giovani non venivano in questa struttura, e dopo aver lavorato insieme a una nuova équipe, e aver ospitato una residenza interdisciplinare di salute mentale, abbiamo ridisegnato la proposta, inaugurando il nuovo servizio, con una visione allargata, non solo per i giovani, ma anche per le popolazioni che soffrono di problemi di consumo e di salute mentale con alti livelli di complessità. Ha la particolarità di proporre un'assistenza notturna, non è un ricovero, sarebbe un luogo intermedio nella rete, tra l'ospedale generale e il centro di cure primarie. Per noi è molto importante aver inaugurato questo Centro territoriale, oltre ad avere una linea concreta di approccio al problema del suicidio, ai problemi dei bambini e dei giovani", ha detto il direttore provinciale della Salute Mentale.

-Pensate di promuovere altri centri con queste caratteristiche a Rosario?

-Certo, dobbiamo moltiplicarli. Per questo parlavo dell'aspetto epidemiologico, è necessario definire questi centri in base alla realtà della nostra popolazione. Il nostro obiettivo è quello di farli diventare i primi di molti, come una strategia in più nella rete, una proposta sistemica, per questo occupano un posto centrale nel piano provinciale, sono pianificati.